

Chiara Vangelista (a cura di), *Areia. Le nuove immigrazioni tra Europa e America Latina*, CISU, Roma, 2011, pp. 136

Il volume raccoglie una selezione degli interventi presentati al Primo Convegno dell'Associazione Internazionale Areia, dal titolo *America Latina-Europa: itinerari migratori nelle fonti orali (secolo XX e XXI)*, tenutosi a Genova nel novembre 2009. Seguendo le linee di ricerca e gli interessi scientifici dell'associazione e dell'archivio conservato nella sede di quest'ultima, le cui attività sono illustrate approfonditamente da Chiara Vangelista in "Areia: l'Archivio e l'Associazione" (pp. 115-122), i nove contributi che compongono il testo forniscono al lettore un interessante momento di riflessione sulle metodologie della storia orale applicate allo studio dei fenomeni migratori.

Il volume è strutturato in due sezioni: la prima di queste è composta da sei saggi dedicati all'analisi delle migrazioni recenti tra Europa e America Latina in una prospettiva multidisciplinare che coinvolge gli ambiti dell'etnografia e della sociologia. Gli scritti fanno riferimento ad aree specifiche di emigrazione e di immigrazione in Italia, Spagna, Brasile, Ecuador e Perù. In questo panorama geografico gli Autori, partendo da casi particolari e impiegando metodologie di ricerca assai diverse tra loro, trovano un punto di contatto nell'oggetto dell'analisi e nell'utilizzo della fonte orale e, in particolare, dell'intervista, come fondamento del proprio lavoro. I movimenti migratori attuali vengono, quindi, considerati a seconda della sensibilità e degli interessi degli studiosi che si concentrano, di volta in volta, su aspetti peculiari del fenomeno tra i quali l'identità, la famiglia e il lavoro.

Leslie Nancy Hernández Nova, nel suo bel saggio "Il linguaggio semplificato della migrazione: riflessioni sui Peruviani in Italia", si sofferma sul rapporto tra lingua e migrazione. Partendo dalla pasoliniana definizione di "linguaggio semplificato", la storica trova spunto per un'analisi sull'identità dei migranti e sulla costruzione di un immaginario condiviso basato sull'esperienza comune del viaggio. Hernández Nova, attraverso le parole delle intervistate, sottolinea l'importanza della creazione di un'identità latinoamericana all'estero fondata su diversi fattori quali la condivisione di eventi storici o l'insieme delle emozioni generate dall'azione di emigrare. Il "vissuto linguistico" è per l'Autrice un punto di partenza per un'indagine sull'ibridazione che si manifesta nella commistione di diverse lingue: il quechua, lo spagnolo, l'italiano.

La tematica del viaggio come avventura e come pratica capace di creare una frattura tra coloro che intraprendono o meno l'esperienza migratoria torna nel saggio di Chiara Pagnotta, "La catena migratoria tra Amalusa e Madrid. Storie di vita di una famiglia migrante (1997-2005)". Pagnotta, attraverso una serie di testimonianze raccolte tra il 2005 e il 2007 all'interno dello stesso nucleo familiare allargato, si concentra sull'analisi di un'area specifica dell'Ecuador meridionale: il pueblo di Amalusa nella provincia di Loja. In questa località rurale, come sottolinea l'Autrice, emigrare è un fenomeno abituale e "normale", che si presenta alla studiosa in una duplice forma: sia come tradizionale spostamento dalla campagna alla città sia come trasferimento internazionale verso l'Europa e, specificamente, verso Madrid. Se nel primo caso la migrazione assume il significato di rito di passaggio dall'adolescenza all'età adulta, il viaggio oltre oceano rappresenta un'occasione per il rinnovamento della condizione economica e sociale. Pagnotta si concentra su un aspetto relativamente inesplorato del fenomeno: la catena migratoria temporanea e circolare verso l'Europa, aspetto che trova spazio nel saggio di Valter Zanin e Giulio Mattiazzi, "Fonti orali nel contesto di una ricerca sociologica su lavoratori/trici latino-americani tra Veneto e America Latina: alcuni aspetti metodologici".

All'interno del progetto *Corresponding Society on Contemporary Compulsory Labour*, attivo presso il Dipartimento di Sociologia di Padova, i ricercatori mirano "... alla creazione di una base conoscitiva sulle problematiche socio-professionali e occupazionali dei migranti latino-americani nel Veneto, approfondendo il caso della migrazione brasiliana nel contesto d'origine

(*Brasile*), *arrivo (Italia-Veneto)*, ed *eventuale ritorno (Brasile)*” attraverso l’utilizzo di metodi di produzione di fonti orali. Gli attori sociali che intraprendono il viaggio di ritorno hanno un duplice profilo all’interno di quel processo che gli Autori definiscono come “migrazione incrociata”: da un lato vi sono i discendenti d’origine italiana che raggiungono alcune aree della regione veneta, dall’altro vi sono i migranti brasiliani che fanno ritorno al paese d’origine. Nel testo trova spazio un’ampia analisi sia sulla tipizzazione della fonte orale, che comprende una riflessione sulla multiformità e polivalenza dell’intervista, sia sull’utilizzazione della medesima, inclusa la sua immissione nello svolgimento di *focus group*.

La metodologia secondo cui il contributo individuale va a fondersi nel lavoro comune di una *équipe* di ricerca è seguita anche da Francesca Lagomarsino, il cui contributo a questo volume costituisce parte di una ricerca più ampia sulle famiglie transnazionali ecuadoriane e peruviane condotta a Genova per conto del *Centro Studi Medi* tra il 2008 e il 2009. La rete di relazioni e di dinamiche che coinvolge i nuclei familiari transnazionali nelle varie fasi del percorso migratorio è al centro del saggio “Nella voce di madri e figli migranti: come cambia la famiglia e come si ristruttura” e viene analizzata dall’Autrice tramite l’indagine dei rapporti tra i genitori migranti e i loro figli. In particolare, l’Autrice si concentra sulla femminilizzazione dei flussi migratori e sul conseguente abbandono da parte della donna del ruolo tradizionale di custode dei figli e degli anziani. Lagomarsino si interroga, quindi, sugli stereotipi generati da questa rottura del modello convenzionale di comportamento soffermandosi sulla figura dei figli *left behind* normalmente ritenuti come potenziali “devianti” o soggetti a rischio.

Sempre in una prospettiva sociologica e allargando il campo di ricerca dalla famiglia alla comunità transnazionale, Paolo Boccagni, nel saggio “I racconti di vita come ‘fonte ambivalente’ delle migrazioni: riflessioni da una ricerca sul caso ecuadoriano”, si pone una serie di interessanti quesiti che non coinvolgono esclusivamente lo studio in questione, ma propongono una visione nuova sul significato e sull’utilizzo della fonte orale negli studi migratori. Attraverso l’analisi di racconti di vita di migranti ecuadoriani, Boccagni si interroga sullo statuto delle conoscenze generate da tali testimonianze: queste possono essere considerate come una buona “finestra” per un’analisi esaustiva del fenomeno in questione? L’auto-narrazione degli stessi rappresenta un momento personale capace di descrivere l’esperienza del singolo o coinvolge “una struttura sociale del fenomeno che essi contribuirono a creare?”. Le risposte, per l’Autore, coinvolgono un necessario ripensamento da parte degli studiosi dell’emigrazione come processo in continua evoluzione e della fonte orale, in particolare dei racconti di vita, come strumento da integrare periodicamente.

Il saggio di Erika Masanet Ripoll “La emigración brasileña reciente con vínculos históricos-familiares en España”, offre un’ottima occasione di collegamento tra le migrazioni storiche e quelle attuali. Masanet Ripoll, infatti, nell’analizzare il recente incremento del flusso migratorio di brasiliani verso la Spagna, si concentra in particolare su quanti avessero un legame storico-familiare con il paese di destino.

La seconda sezione, composta da materiali informativi e di ricerca compilati da Chiara Vangelista, Nuncia Santoro de Constantino, Valter Zanin e Giulio Mattiazzi e Giulio Mattiazzi, ha come obiettivo non solo quello di illustrare le attività di realtà scientifiche dedite alla produzione, all’analisi e alla conservazioni delle fonti orali quali il *Núcleo de História Oral* della Pontifícia Universidade Católica do Rio Grande do Sul (Brasile) o *Areia, l’Audio-Archivio delle Migrazioni tra Europa e America Latina*, fondato nel 2007 con sede presso il Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia dell’Università degli Studi di Genova, ma si propone soprattutto l’ausilio teorico e tecnico all’utilizzo delle fonti orali nelle ricerche sulle migrazioni.

Fulvia Zega